

Consiglio comunale straordinario 28 luglio 2010

Umbertide 28 luglio 2010

Al Presidente del Consiglio Paolo Bondi

Al Sindaco di Umbertide Giampiero Giulietti

E' notizia di ieri (27 luglio) che il governo ha posto sulla manovra finanziaria il voto di fiducia alla Camera e insieme ad esso è stata introdotta la cosiddetta "tagliola", un dispositivo per cui il 29 luglio si voterà a prescindere dal completamento dei lavori dell'aula su emendamenti e ordini del giorno, ennesima dimostrazione, questa, dello svuotamento totale del ruolo del Parlamento e dell'arroganza di un governo che fatica a rimanere in piedi. Per due anni Berlusconi e i suoi ministri hanno ripetutamente raccontato favole ai cittadini, negando l'esistenza della crisi, tacciando di catastrofismo chiunque aveva osato mettere in discussione una politica economica del tutto inadeguata ad affrontare le conseguenze del tracollo che ha investito le fasce sociali medio-basse, accusando di remare contro gli interessi del Paese chi aveva invocato a gran voce provvedimenti in grado di aggredire e contrastare la crisi stessa. Oggi, minacciando "rischi Grecia" si accinge ad approvare questa manovra finanziaria che non solo è, come ormai usa dire, "lacrime e sangue" (a quelle ormai ci eravamo abituati), ma mina profondamente tutta la struttura economica del Paese. I tagli di spesa ricadranno esclusivamente sulle spalle dei lavoratori dipendenti, privati e pubblici, dei pensionati e degli enti locali, con conseguenze devastanti. Si calcola che la Regione Umbria perderà in spesa corrente (attualmente 402 milioni) tra i 120 e i 160 milioni di euro, vi sarà una riduzione del fondo sanitario regionale (meno 18 milioni), l'inasprimento del patto di stabilità interno (meno 70 milioni di euro per il 2010) e ancora tagli al trasporto pubblico locale, al sostegno alle imprese e all'edilizia residenziale pubblica. Il Comune di Umbertide, o meglio i nostri concittadini, si vedranno privati complessivamente di una cifra pari a circa un milione di euro, questo comprometterà fortemente gli equilibri di bilancio con il rischio di una riduzione del livello dei servizi sociali, delle politiche per il lavoro e degli investimenti in ambiente e sviluppo sostenibile. Una manovra quindi che da un lato è pesantissima e mette le mani nelle tasche dei soliti noti e dall'altro è una non manovra, nel senso che non vi è nessun disegno strategico di rilancio del sistema Paese. Il governo non ha fatto ciò che andava fatto, soprattutto in un periodo di crisi nera come quella che stiamo attraversando, e cioè: stoppare i licenziamenti a pioggia che la crisi sta producendo e dare ossigeno agli stipendi e alle pensioni degli italiani, per rilanciare i consumi e ridare slancio anche all'economia concreta, quella che in Italia come nel nostro territorio è fatta di tante piccole e medie realtà. Le proteste del Paese reale - dal mondo del lavoro alla sanità, passando per la scuola, i disabili, i trasporti, l'intero comparto sicurezza, le Regioni e gli enti locali - sono la miglior risposta alle favole di Tremonti & company. Ha ragione il capogruppo dell'opposizione: noi dobbiamo smettere di criticare l'Unione Europea quando fa provvedimenti che non ci piacciono e osannarla quando ne fa che ci piacciono. Ma io le ricordo che un Ministro della nostra Repubblica, il ministro dell'Interno Maroni, riferendosi alle istituzioni europee, disse: "Che vadano a morire ammazzate".